

## Ir pisano è'r mi dialetto! Ellivornese è il mio

---

Sara Pucciani

Quando pensiamo di viaggiare in Italia, ci domandiamo sempre dove passeremo la notte, dove mangeremo, che cosa visiteremo. Tuttavia, il problema più grande può essere la lingua, che è la chiave della comunicazione. All'estero molto spesso parliamo inglese, ma anche se conosciamo l'italiano, molte situazioni possono sorprenderci. Al Nord, in Lombardia, si può sentire la parola *cadrèga* che nell'italiano standard significa *sedia*. In altre regioni invece la chiamiamo: *seggiola* (Toscana), *sèggia* (Lazio), *carega* (Liguria), *segg'* (Basilicata), *seja* (Marche), *cadira* (Sardegna) e in molti altri modi. Fortunatamente, gli italiani di solito parlano l'italiano standard. Certamente, però, vale la pena conoscere almeno qualche dialettalismo.

La Toscana è una delle più belle regioni italiane ed è divisa in dieci province. In ognuna di esse incontreremo la versione standard della lingua, ma anche molti dialetti. Contrariamente alle apparenze, ce ne sono più di dieci. Alcuni di essi sono più diffusi, come il dialetto pisano, il dialetto fiorentino, altri più locali, come il dialetto faugliese. Quelli più locali, tuttavia, coesistono principalmente con quelli più diffusi. Eppure, non dobbiamo essere a Pisa per incontrare, ad esempio, la parola *ciuo*, che significa "asino". Questa parola si sente spesso anche nelle zone situate in provincia di Pisa, come a Fauglia. Tuttavia, in altre province, *ciùco* sarà più popolare. Trovandosi in Toscana vale sicuramente la pena conoscere i dialettismi più tipici, che non sono molto rari. Al contrario, basta passeggiare per Livorno per sentire qualcuno richiamare il suo cane *ndiamo'* o *gnamo* invece di "andiamo". Se il cane non ascolta, il padrone irritato può gridare *boia dé*, che esprime rabbia, insoddisfazione. Questa è una delle parole più comunemente usate sulla costa. Molto importante è anche la particella *dé*, che viene utilizzata in molti modi e ha tanti significati. *Dé* può iniziare una frase, ad esempio *Dé, mi sono svegliata e sono andata a lavorà*. Mentre siamo alla guida possiamo sentire qualcuno gridare improvvisamente con ammirazione *che macchina, dé!* Allo stesso tempo, la stessa frase può esprimere irritazione, nel caso la macchina sia malridotta e quindi *che macchina, dé!* avrà una connotazione negativa. Inoltre, trovandoci nelle zone vicine a Firenze o Pisa, ci potremmo imbattere nella parola *brodo*. È un dialettalismo, che si riferisce a una persona che è irragionevole, commette errori o non può far fronte a una determinata attività, generalmente abbastanza semplice, come nella frase *Non sei capace di stirare una camicia?*

*Che brodo che sei!* Un'altra parola popolare toscana è *bubolare* (dialetto pisano), che significa lamentarsi, come nella frase *Ti prego, smetti di bubolare!* Un altro dialettalismo molto diffusa è *rena* (sabbia), che possiamo sentire nella frase *Oggi la rena brucia da mori!* Dopo la spiaggia, qualcuno potrebbe annunciare che sta andando a cena con i suoi genitori dicendo *Stasera ceno con mi mà e mi pà* (“Oggi ceno con mia madre e mio padre”). Inoltre, sulla tavola toscana possiamo spesso trovare il melone, che in dialetto è *popone*. Se durante la cena sporchiamo il pavimento, potremmo tranquillamente chiedere a qualcuno una scopa, in dialetto fiorentino – *granata*.

Oltre alle singole parole in Toscana, incontreremo anche delle espressioni intere in vari dialetti. *Quando vieni, bussa con i piedi* (dialetto fiorentino) – “Non venire senza portare qualcosa.” *Arriva' a babbo morto* (dialetto pisano) – “Arrivare quando è troppo tardi.” *Senza lilleri' un si lallera* (dialetto livornese) – “Senza soldi si va poco lontano”.

La Toscana è una regione con una lunga storia e delle tradizioni straordinarie. Certamente, però, uno dei vantaggi più insoliti è il dialetto, che contrariamente alle apparenze, non è così raro. Si intreccia con il linguaggio standard e sorprende costantemente. Alcune parole possono essere molto diverse da quelle che impariamo a scuola, all'università. Un'ulteriore difficoltà può anche essere il fatto che tra città anche molto vicine, alcune parole, anche molto diverse tra loro, possono avere lo stesso significato. Va ricordato, tuttavia, che il dialetto toscano è stato la base per la lingua italiana. Pertanto, trovandosi in queste zone affascinanti, vale la pena prestare attenzione al dialetto e imparare almeno qualche parola.